

22 Novembre 2022

Informazioni di base:

La guerra turca contro il Rojava/Siria settentrionale



KONGRA STAR
مؤتمر ستار



Contenuto

- 3** | Introduzione
- 4** | Gli ultimi attacchi alle aree prevalentemente curde del Rojava/Siria settentrionale e del Kurdistan meridionale/Iraq settentrionale
- 8** | L'obiettivo di Erdoğan: un nuovo impero ottomano
- 10** | La giustificazione della Turchia: Accordo di Adana e Articolo 51
- 12** | La Turchia come forza destabilizzante per l'intero Medio Oriente
- 13** | 10 anni di rivoluzione femminile: un breve bilancio
- 14** | Conclusioni

Introduzione

Da anni lo Stato turco conduce una guerra contro il Rojava/Siria settentrionale. Sostiene deliberatamente gruppi islamisti come l'ISIS, invade il territorio prevalentemente curdo, lo occupa in violazione del diritto internazionale e attacca quotidianamente le popolazioni civili con l'utilizzo di droni. Il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan persegue un obiettivo specifico: l'espulsione e l'annientamento della popolazione curda e la creazione di un nuovo Impero Ottomano. Per raggiungere questo obiettivo, gli attacchi in violazione del diritto internazionale, anche con armi chimiche, non sembrano essere un problema per Erdoğan.

Nel giugno di quest'anno, Erdoğan ha chiaramente ribadito la sua minaccia di una nuova invasione del Rojava/Siria settentrionale. L'invasione, ha detto, era imminente e poteva iniziare in qualsiasi momento. Da allora, gli attacchi alla regione sono aumentati. La Turchia sta cercando di porre fine alla rivoluzione del Rojava con tutti i mezzi disponibili. Teme che il successo dell'autonomia curda in Siria possa aggiungere benzina al fuoco della lotta per l'autonomia curda in Turchia. Questo minaccerebbe la visione di Erdogan di un nuovo Impero Ottomano. Così, per raggiungere i suoi obiettivi, sta attaccando anche altre regioni abitate prevalentemente da curdi, come il Kurdistan meridionale. Il risultato è che la Turchia è una forza destabilizzante per l'intero Medio Oriente. Questo dossier riassume le più importanti informazioni di contesto su questo tema. Oltre a un'analisi degli attacchi più recenti, chiarisce le intenzioni di Erdoğan e i suoi obiettivi finali.

Ultimi attacchi al Rojava/Siria settentrionale e al Kurdistan meridionale/Iraq settentrionale

Nella notte tra il 19 e il 20 novembre 2022, l'esercito turco ha effettuato attacchi aerei nel nord della Siria, attaccando Kobanî, Dêrik, Dirbesiye, il nord di Aleppo e altre aree al confine turco-siriano. L'operazione, iniziata nella notte, è stata definita dallo Stato turco "Operazione aerea della spada ad artigiano", a indicare che questi attacchi non sono un'operazione isolata.

Gli attacchi hanno ucciso undici civili durante la prima notte, tra cui un giornalista, e ne hanno feriti sei. Un combattente delle Forze Democratiche Siriane è stato ucciso ad Abo Racin. Quindici soldati del governo siriano hanno perso la vita e tre civili sono rimasti feriti a Kobane.¹ Questi attacchi al Rojava sono gli ultimi di una serie di attacchi e guerre condotte dallo Stato turco contro la regione.



Immagini di attacchi aerei a Kobane il 20 novembre 2022

Dal 2012, la popolazione del Rojava e della Siria settentrionale e orientale ha iniziato una rivoluzione sociale e ha istituito un sistema di autogoverno. Da allora, i successi della rivoluzione sono stati minacciati da ogni parte: L'ISIS vuole stabilire un califfato islamico, il regime di Assad vuole riconquistare il suo potere dittatoriale sulla regione e la Turchia vuole cacciare i curdi dalla regione per

costruire un impero neo-ottomano. Per perseguire questo obiettivo, la Turchia ha ampliato i suoi attacchi al Rojava e alla Siria settentrionale. A partire da una prima offensiva militare nel 2016-2017, la Turchia, con l'aiuto delle proprie forze di terra e di eserciti mercenari, ha occupato le aree prevalentemente arabe intorno ad Al-Bab e Azaz in violazione del diritto internazionale. Nello stesso anno è seguita un'offensiva militare a Idlib. Nel 2018, la Turchia ha attaccato e occupato Afrin con l'aiuto dei suoi gruppi mercenari, composti principalmente da fazioni islamiste che si oppongono al dittatore siriano al-Assad. Così facendo, ha ottenuto il controllo di aree di confine nella parte occidentale del Rojava/Siria settentrionale, strategicamente importanti per la Turchia e per l'intera

¹ <https://sdf-press.com/en/2022/11/we-will-respond-effectively-and-efficiently-at-the-right-time-and-place/>

regione. L'ultima grande offensiva militare è stata intrapresa nel 2019 con l'occupazione delle aree intorno a Serê Kaniyê (Ràs al-‘Ayn) e Girê Spî (Tall Abyad). Anche in questo caso, oltre alle truppe di terra, sono stati utilizzati attacchi aerei e di artiglieria. Da allora, tuttavia, gli attacchi turchi non sono cessati. Al contrario, la Turchia ha continuato a condurre una guerra a bassa intensità nella regione. Nell'area dell'Amministrazione autonoma della Siria settentrionale e orientale (AANES), la Turchia ha condotto oltre 89 attacchi con i droni solo nel 2022. In questi attacchi sono state uccise almeno 71 persone e 124 sono rimaste ferite.² Sempre più spesso sono stati colpiti civili, bambini e giovani.³ Soprattutto al confine con la Turchia, si sono verificati ripetuti attacchi transfrontalieri da parte delle guardie di frontiera turche contro persone che vivevano in Siria. La maggior parte delle vittime erano contadini che coltivavano i loro campi vicino al confine. Almeno tredici persone sono state uccise in questi attacchi nel 2022, tre delle quali erano minorenni. Altre venti persone sono rimaste ferite.⁴ Alla fine di maggio del 2022, Erdoğan ha dichiarato di voler lanciare una “nuova fase” della sua incursione e di voler epurare il Rojava/Siria settentrionale e il Kurdistan meridionale/Iraq settentrionale dai “terroristi”, cioè dalle YPG/YPJ. A questo seguiranno diverse altre regioni fino a 30 km di profondità in territorio siriano.⁵ Un membro di al-Jabat al-Shamiya, una forza mercenaria turca, ha anche chiarito in modo inequivocabile chi è il vero obiettivo della missione: “I curdi devono andarsene da qui, non è il loro territorio”.⁶

Qui il gioco ipocrita di Erdoğan è evidente. Erdoğan sostiene che le unità di difesa YPG/YPJ e il partito politico PYD appartengono al Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK), che è vietato in Turchia. Quando attacca il territorio siriano e il Kurdistan meridionale/Iraq settentrionale, la Turchia difende le sue azioni con la logica dell'autodifesa. Tuttavia, se osserviamo più da vicino le persone uccise dagli attacchi turchi, il quadro è diverso. Ancora una volta ad essere uccisi o feriti sono normali civili, persino bambini. In altri casi, la Turchia prende di mira specificamente le strutture di sicurezza interna dell'AANES. A luglio, quattro membri delle Forze di sicurezza interna (Asayîş) sono stati uccisi da un attacco di droni ad Ain Issa, nel governatorato di Raqqa. Poiché gli Asayîş fanno parte della sicurezza interna della regione dell'Amministrazione autonoma, inquadrarli come una minaccia per la Turchia non ha assolutamente senso. Tuttavia, Erdoğan sembra dare seguito alle sue minacce in modo affidabile. Dal luglio 2022, la sua guerra a bassa intensità sta diventando molto più intensa, poiché sembra non voler aspettare oltre e per questo sta aumentando gli attacchi.

2 Source: RIC-Rojava Information Center

3 <https://anfdeutsch.com/rojawa-syrien/qamislo-jugendlicher-getotet-vater-verletzt-33425>

4 <https://anfenglishmobile.com/rojawa-syria/27-year-old-shot-dead-by-turkish-soldiers-in-kobane-61670>

5 <https://www.rnd.de/politik/nach-drohung-erdogans-kurden-melden-bombardierungen-in-nordsyrien-FVB-3CK2I3U7IVNXZ3SFOMF2XEQ.html>

6 <https://www.tagesschau.de/ausland/asien/nordsyrische-kurdengebiete-101.html>

Dal 1992 la Turchia attacca regolarmente il Kurdistan meridionale e l'Iraq settentrionale con il pretesto di combattere il terrorismo. Dal 2018, il governo iracheno ha registrato più di 22.700 violazioni turche della sovranità irachena.⁷ Dal 2021, la Turchia ha bombardato con particolare forza le regioni di Metina, Zap e Avaşın-Basyan, oltre ai governatorati di Duhok ed Erbil. In queste offensive aggressive, la Turchia utilizza anche armi chimiche in violazione del diritto internazionale e della Convenzione sulle armi chimiche (CWC), una convenzione che vieta l'uso di armi chimiche e che la Turchia stessa ha firmato. Tuttavia, i governi occidentali e le organizzazioni internazionali come l'ONU o la NATO sono rimasti in silenzio.



Soldato turco scarica sostanze chimiche in un tunnel della guerriglia. Foto pubblicata dal ministero della Difesa turco luglio 2022 <https://anfdeutsch.com/aktuelles/chemiewaffen-auf-kurdistan-akbulut-fordert-deutschen-einsatz-fur-untersuchung-34562>

7 <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N22/438/43/PDF/N2243843.pdf?OpenElement>

Ma la Turchia non bombarda solo le regioni sopra citate. Attacca anche obiettivi più specifici e apparentemente casuali nel Kurdistan meridionale e nell'Iraq settentrionale. A luglio, la Turchia ha ucciso quattro persone in un attacco di droni nei pressi di Kelar, vicino a Sulaymaniyah, che si trova a 275 km dal confine turco. Una delle persone uccise era Farhad Shibli, vicepresidente del Consiglio esecutivo dell'AANES.⁸ Sempre a luglio, la Turchia ha bombardato la località turistica di Barakh, nel distretto di Zakho. Nove persone, tra cui due bambini, sono state uccise e 33 sono rimaste ferite. Tutti erano civili in vacanza nella regione.⁹

Questi attacchi dimostrano ancora una volta il gioco a incastro che sta facendo la Turchia. Pur affermando di effettuare un'azione di autodifesa perché è stata attaccata, in realtà uccide persone innocenti.

Finora non ci sono state critiche aperte da parte della NATO alla politica di guerra di Erdoğan, di cui la Turchia è membro dal 1952. Questo dimostra che i cosiddetti valori comuni come la libertà e la democrazia si applicano solo quando servono agli interessi imperiali della Turchia. Il potere della Turchia è persino aumentato in seguito alla guerra in Ucraina, in cui Erdoğan è riuscito a imporsi come “mediatore neutrale” tra Russia e Ucraina.¹⁰

Il potere della Turchia è evidente anche nel blocco dell'ammissione di Svezia e Finlandia alla NATO. Erdoğan considera gli aiuti umanitari di questi Paesi al Rojava/Siria settentrionale come “aiuti al terrorismo” e i curdi che si organizzano in questi Paesi come “terroristi”. Dopo ripetuti negoziati, sembra che la Turchia abbia ottenuto la sua strada.¹¹ In cambio dell'adesione dei due Paesi alla NATO, gli attivisti curdi saranno ora deportati in Turchia.

8 <https://medyanews.net/kri-protest-in-sulaymaniyah-against-turkish-drone-strike-that-killed-four/>
9 <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N22/438/43/PDF/N2243843.pdf?OpenElement>
10 <https://jacobin.de/artikel/der-turkische-nato-krieg-gegen-kurdistan-nordirak-erdogan/>
11 <https://jacobin.de/artikel/der-turkische-nato-krieg-gegen-kurdistan-nordirak-erdogan/>

L'obiettivo di Erdoğan: un nuovo impero ottomano

Gli obiettivi dello Stato turco sono chiari: far rivivere la forza storica dei turchi, rafforzare la propria influenza internazionale e riconquistare i vecchi territori ottomani. Le sue politiche nella regione sono orientate a questi obiettivi. Gli attacchi alla popolazione e alle comunità democratiche nelle regioni della Siria settentrionale e del Kurdistan meridionale, così come le politiche anti-curde in patria e all'estero, possono essere visti come diversi aspetti della stessa politica. Se vogliamo capire quale sia il vero piano di Erdoğan con i suoi attacchi al Rojava/Siria del Nord e al Kurdistan meridionale/Iraq del Nord, dobbiamo guardare indietro alla storia della Turchia e all'Impero Ottomano, che dominava il mondo islamico. Erdoğan ha in mente da tempo un nuovo Impero Ottomano. Sottolinea soprattutto l'orgoglio del passato per compensare i fallimenti delle sue politiche attuali. Fa anche esplicito riferimento al Trattato di Losanna del 1923 e ha chiarito in un discorso che “la Turchia non ha accettato volontariamente i suoi confini attuali”. Fino al 1920, le terre che oggi fanno parte della Siria settentrionale e del Kurdistan meridionale/Iraq settentrionale appartenevano all'Impero ottomano, comprese le principali città di Aleppo e Mosul. Erdoğan sottolinea quindi regolarmente gli “interessi turchi” in queste regioni.¹² Erdoğan invoca l'eredità ottomana e rivendica anche territori in Armenia, Grecia e Cipro. E anche se non può semplicemente invadere questi Paesi e queste regioni, sta cercando di acquisire influenza su di essi.¹³



Questa foto mostra il presidente dell'MHP Devlet Bahçeli con l'immagine “Misak-ı Milli nei mari”, in cui è raffigurata una parte della mappa di Misak-ı Milli, che include le isole greche nei suoi confini.

<https://www.coinkolik.com/denizlerdeki-misak-i-milli-haritasi-nftye-donustu/>

Il prossimo anno, il 2023, avrà un ruolo importante nel progetto imperialista della Repubblica turca.

12 <https://www.spiegel.de/politik/ausland/tuerkei-recep-tayyip-erdogan-traeumt-vom-osmanischen-reich-a-1118342.html>

13 <https://www.deutschlandfunkkultur.de/100-jahre-vertrag-von-sevres-das-unverdaute-ende-des-100.html>

Si tratta del centesimo anniversario della proclamazione della Repubblica turca e del fondamentale Trattato di Losanna. I politici ipotizzano quindi che nel 2023 Istanbul potrebbe essere nominata capitale (del mondo islamico) ed Erdoğan proclamato califfo. A questo potrebbe seguire un'occupazione degli ex territori ottomani e un successivo sforzo di turchizzazione.¹⁴

Questa teoria è supportata dal fatto che Erdoğan sottolinea ripetutamente l'anno 2023 come fine del Trattato di Losanna. Probabilmente, con questa instancabile ripetizione, Erdoğan persegue anche obiettivi di politica interna. Dopotutto, le elezioni in Turchia si avvicinano e lui sta cercando di assicurarsi più voti.¹⁵

Quando nel 2010-2011 è iniziata la cosiddetta Primavera araba, la Turchia l'ha vista come un'opportunità per espandere massicciamente la propria influenza nella regione. Tuttavia, la situazione non si è sviluppata come la Turchia avrebbe voluto. Se inizialmente la Turchia voleva un cambio di regime in Siria, dopo la proclamazione dell'AANES il suo obiettivo primario si è spostato verso la prevenzione di una regione autonoma prevalentemente curda al confine turco-siriano. La "questione curda" ha reso il conflitto importante anche per la politica interna di Erdoğan.¹⁶ La Turchia è sempre stata caratterizzata da un razzismo anti-curdo. Erdoğan è in corsa per le elezioni del 2023 e il suo partito AKP sta attualmente trascinando i sondaggi. In passato, gli attacchi e le invasioni illegali della Turchia in Siria - Azaz nel 2016, Afrin nel 2018, Serê Kaniyê (Ràs al-'Ain) e Girê Spî (Tall Abyad) nel 2019 - sono sempre stati accompagnati da un aumento dei consensi alla politica dell'AKP. Attraverso queste invasioni, Erdoğan può mascherare le sue difficoltà interne: povertà, inflazione e disoccupazione.¹⁷

Tuttavia, la turchizzazione si può già osservare nei territori occupati. Gli stipendi sono pagati in lire turche, sono state aperte scuole in lingua turca e sono stati nominati governatori separati: sono tutti segni di una colonizzazione permanente dei territori. Inoltre, Erdoğan vuole insediare 1 milione di rifugiati siriani in queste aree, il che cambierebbe notevolmente la demografia. Nei territori occupati sono già stati costruiti insediamenti a questo scopo.¹⁸

Anche nell'Iraq settentrionale e nel Kurdistan meridionale la Turchia ha avviato una sorta di invasione de facto. Tuttavia, l'invasione ha un aspetto diverso, perché la Turchia l'ha intrapresa con il consenso del KDP, il partito al potere nel Kurdistan meridionale. Dal 2020 la Turchia ha intensificato i bombardamenti aerei sulle aree di difesa del Kurdistan meridionale e ha aumentato gli attacchi con le truppe di terra. La Turchia giustifica l'invasione affermando che la presenza del PKK minaccia la sicurezza del Paese.

Ma il vero problema della Turchia nei confronti delle aspirazioni democratiche e di autodeterminazione dei popoli della regione è che questi è che questi obiettivi si oppongono ai suoi piani per un nuovo impero ottomano. Impero Ottomano. Pertanto, la Turchia non solo sta perseguendo una politica anticurda in patria e all'estero, ma sta anche conducendo una guerra nella regione per impedire le aspirazioni democratiche della regione.

14 <https://www.rosalux.de/news/id/43250/erdogans-traum-von-einem-grosstuerkisch-islamistischen-imperium>

15 <https://anfdeutsch.com/aktuelles/100-jahre-vertrag-von-lausanne-was-dann-29301>

16 <https://www.swp-berlin.org/10.18449/2021S16/#hd-d32436e2030>

17 <https://jacobin.de/artikel/der-turkische-nato-krieg-gegen-kurdistan-nordirak-erdogan/>

18 <https://jacobin.de/artikel/der-turkische-nato-krieg-gegen-kurdistan-nordirak-erdogan/>



La giustificazione della Turchia: Accordo di Adana e articolo 51

Nell'occupare e attaccare la Siria, la Turchia ha fatto riferimento al cosiddetto Accordo di Adana. L'Accordo di Adana è stato firmato nel 1998, con l'unico scopo di espulsione del PKK dal territorio siriano. Con questo trattato, la Turchia ha voluto eliminare la lotta curda per la libertà e il popolo curdo in generale, con un'attenzione specifica al suo leader Abdullah Öcal. Abdullah Öcalan.¹⁹ In base all'accordo, lo Stato siriano si impegnava ad agire contro il PKK. Se non l'avesse fatto, alla Turchia era stato assicurato che le sarebbe stato permesso di operare fino a 5 km di profondità all'interno del territorio siriano. Esaminando i dettagli di questo accordo, appare chiaro che la Turchia lo sta deliberatamente interpretando in modo errato e si sta prendendo molte più libertà di quelle che le spettano legalmente. Ciò si riflette in modo evidente nell'annuncio di Erdoğan della creazione di una zona di sicurezza di 30 chilometri lungo il confine con la Siria per combattere le "minacce terroristiche". Nell'attaccare la Siria e il Kurdistan meridionale/Iraq settentrionale, la Turchia fa riferimento anche all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite.

L'articolo 51 afferma che

“Nessuna disposizione della presente Carta pregiudica il diritto intrinseco di autodifesa individuale o collettiva se si verifica un attacco armato contro un membro delle Nazioni Unite, finché il Consiglio di Sicurezza abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Le misure adottate dai Membri nell'esercizio di questo diritto di autodifesa dovranno essere immediatamente comunicate al Consiglio di Sicurezza e non influiranno in alcun modo sull'autorità e la responsabilità del Consiglio di Sicurezza ai sensi della presente Carta di prendere in in qualsiasi momento le azioni che riterrà necessarie per mantenere o ripristinare la pace e la sicurezza internazionale”²⁰

Il diritto all'autodifesa è quindi una chiara componente della Carta delle Nazioni Unite. Tuttavia, è valido solo in caso di attacco armato, che deve essere provato. L'ONU ha anche chiarito che non tutti gli “attacchi armati” sono validi per invocare l'articolo 51, ad esempio le schermaglie di confine non contano. Inoltre, le misure di autodifesa adottate devono essere proporzionate in termini di portata, estensione, durata e intensità all'attacco subito.²¹ Inoltre, l'articolo 51 è inteso solo come un ripiego fino a quando il Consiglio di Sicurezza non può essere attivato e agire. Le decisioni del Consiglio di Sicurezza hanno quindi la precedenza sulle misure adottate dallo Stato membro.

Poiché non ci sono attacchi armati da parte dell'AANES o dai territori del Kurdistan meridionale e dell'Iraq settentrionale verso il territorio turco, l'articolo 51 non può essere invocato in queste circostanze. Fuad Hussein, Ministro degli Affari Esteri iracheno, ha anche chiarito che non esiste alcun accordo di sicurezza tra i due Stati che permetta alla Turchia di condurre operazioni militari nei territori del Kurdistan meridionale e dell'Iraq settentrionale.²² In una riunione del Consiglio di Sicurezza, ha anche chiarito che il governo iracheno non vuole l'esercito turco sul proprio territorio. “La Turchia deve ritirare le sue forze militari dai territori iracheni. (...) Ad oggi sono state registrate

19 <https://hawarnews.com/en/haber/dirrar-and-debo-on-adana-agreement-a-justification-for-occupation-violation-of-syrian-sovereignty-h32438.html>

20 <https://legal.un.org/repertory/art51.shtml>

21 <https://www.spiegel.de/politik/ausland/recht-auf-selbstverteidigung-was-sagt-artikel-51-der-uno-char-ta-a-1198879.html>

22 <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N22/438/43/PDF/N2243843.pdf?OpenElement>

22.742 violazioni. (...) chiediamo (...) alla Turchia di ritirare le sue forze militari da tutti i territori iracheni, perché mantengono una presenza illegittima in Iraq che non è stata richiesta e che destabilizzerà la situazione di sicurezza e porterà all'instabilità. (...) [Negli ultimi anni ci sono state] ripetute violazioni turche dei territori e dello spazio aereo iracheno, che hanno causato la morte di diverse vittime irachene disarmate.”²³

Il governo Erdoğan sta abusando dell'ONU e dei suoi accordi per intraprendere invasioni in violazione del diritto internazionale. Erdoğan ha effettivamente annunciato una delle sue invasioni illegali della Siria settentrionale in un discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 24 settembre 2019.²⁴ Le Nazioni Unite sono un'organizzazione il cui obiettivo è mantenere la pace e la sicurezza internazionale, eppure quando Erdogan ha presentato i suoi piani all'ONU, non c'è stata alcuna reazione.



 **MİLLÎ SAVUNMA BAKANLIĞI**
BASIN AÇIKLAMASI 19 KASIM 2022

**“PENÇE KILIÇ HAVA HAREKÂTI” İLE İLGİLİ
 BASIN AÇIKLAMASI**

PKK/KCK/YPG ve diğer terörist unsurları etkisiz hâle getirerek; Irak'ın ve Suriye'nin kuzeyinden halkımıza ve güvenlik güçlerimize yönelik terör saldırılarını bertaraf etmek ve hudut güvenliğini sağlamak, terörü kaynağında yok etmek maksadıyla;

Birleşmiş Milletler Antlaşması'nın 51'inci maddesinden doğan meşru müdafaa haklarımız doğrultusunda, Irak'ın ve Suriye'nin kuzeyinde bulunan ve teröristler tarafından ülkemize saldırılarda üs olarak kullanılan bölgelere **PENÇE KILIÇ HAVA HAREKÂTI** icra edilmiştir.

Kamuoyuna saygıyla duyurulur.

Comunicato stampa del Ministro della Difesa turco che annuncia l'inizio dell'operazione aerea Claw Sword, facendo nuovamente riferimento all'articolo 51, datato 19 novembre 2022.

<https://twitter.com/tcsavunma/status/1594121676551344129?s=46&t=BMoMknafy78DjkykdUf9A>

23 <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N22/438/43/PDF/N2243843.pdf?OpenElement>

24 <https://foreignpolicy.com/2019/11/08/erdogan-wants-redraw-middle-east-ethnic-map-kurds-arabs-turkey-syria/>



La Turchia come forza destabilizzante per l'intero Medio Oriente

Per perseguire i suoi obiettivi, lo Stato turco ha stretto alleanze con partner discutibili. Per molti anni, la Turchia ha sostenuto i gruppi islamisti, non ultimo l'ISIS. Quasi fin dall'inizio, la Turchia ha permesso ai combattenti dell'ISIS di attraversare senza ostacoli il suo confine con la Siria, ha curato i suoi combattenti feriti negli ospedali turchi e ha fornito loro armi e addestramento. Non sorprende quindi che il leader, Bakr al-Baghdadi, sia stato rintracciato e ucciso dalle forze statunitensi a Idlib, controllata dalla Turchia, nell'ottobre 2019. Come già detto, le invasioni turche in Siria sono strettamente legate alle politiche interne di Erdoğan. Da quando è diventato presidente nel 2014, ha iniziato a costruire un sistema militare e paramilitare privato. Oggi questo sistema comprende anche l'SNA, l'Esercito Nazionale Siriano (noto anche come Esercito Siriano Libero (TFSA) sostenuto dalla Turchia) che funge da sorta di legione straniera. L'uso di questi gruppi mercenari come combattenti per procura ha il vantaggio di minimizzare le critiche internazionali contro la Turchia e la sua colpevolezza legale. L'SNA riunisce vari gruppi che in passato hanno combattuto come opposizione contro il regime di Assad. Oggi sono diventati l'esercito per procura della Turchia e hanno opportunamente modificato il loro obiettivo primario. Mentre prima combattevano il regime di al-Assad come nemico comune, ora combattono contro l'AANES, dove vive la maggior parte dei curdi in Siria. Erdoğan utilizza le sue milizie per procura anche per far valere gli interessi turchi in altre parti del mondo. Le ha già impiegate in Libia e nella regione del Caucaso. Dal 2021, la Turchia ha anche inviato nello Yemen mercenari precedentemente addestrati nelle regioni occupate nel nord della Siria.²⁵ Era prevista anche una missione in Afghanistan, ma è stata annullata quando i Talebani hanno preso il potere.

La fantasia da grande potenza della Turchia l'ha resa una forza destabilizzante per l'intero Medio Oriente. Nel suo discorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il governo iracheno ha chiarito la sua posizione. Vede la presenza turca e i continui attacchi sul e nel suo territorio come qualcosa che. "Anche se la Turchia è scesa a patti con la regione autonoma curda in Iraq e sta facendo causa comune, le relazioni con la maggior parte degli Stati vicini, come la Siria, la Repubblica dell'Iraq, l'Iran e persino l'Egitto, sono tese.²⁶ La Turchia non è conosciuta come la superpotenza regionale che vorrebbe essere. Secondo l'opinione turca, le potenze occidentali vorrebbero dividere la Turchia e sono responsabili della sua mancanza di leadership e influenza nella regione. Ma il coinvolgimento aggressivo e sconsiderato della Turchia nella crisi siriana, i suoi attacchi, le sue occupazioni, il reclutamento incessante di vari gruppi mercenari islamisti e il continuo sostegno all'ISIS, rendono chiaro che la Turchia rimane una minaccia non solo per il popolo curdo, ma per tutti i popoli del Medio Oriente.

25 <https://anfenglish.com/news/human-rights-organization-turkey-deploys-mercenaries-to-yemen-61646>

26 <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N22/438/43/PDF/N2243843.pdf?OpenElement>



10 anni di rivoluzione femminile: un breve bilancio

Dopo le rivolte del 2011, la popolazione del Rojava, una regione a maggioranza curda (ma multiculturale) nel nord della Siria, ha approfittato del vuoto di potere per mettere in pratica gli anni di organizzazione di base. Il 19 luglio 2012 è stata dichiarata la rivoluzione, prima a Kobanê e poi in altre parti della Siria settentrionale. Questo è stato l'inizio della rivoluzione in Rojava/Siria del Nord. Da allora, la popolazione si è amministrata autonomamente, basandosi sui principi della democrazia diretta, dell'ecologia e della liberazione delle donne. Se inizialmente i territori liberati erano costituiti dai cantoni di Cizre, Kobanê e Afrin, l'area che oggi comprende l'Amministrazione autonoma del Nord e dell'Est si è ora estesa. Man mano che l'ISIS è stato respinto e sconfitto, le regioni a maggioranza araba sono state liberate e incorporate nell'Amministrazione autonoma. Oggi comprende quasi un terzo del territorio siriano.

L'amministrazione autonoma si basa sul concetto di confederalismo democratico²⁷ sviluppato da Abdullah Öcalan, in isolamento in Turchia dal 1999. L'obiettivo dell'autoamministrazione non è quindi uno Stato nazionale separato (curdo), ma l'autoamministrazione democratica di base di tutti gli abitanti della Siria settentrionale e orientale.

Quattro anni fa è stata istituita l'Amministrazione autonoma della Siria settentrionale e orientale²⁸. Si tratta di un'amministrazione che, attraverso la lotta del movimento delle donne, sta costruendo un'autoamministrazione democratica, multiculturale, multi-etnica ed egualitaria. Nell'ultimo decennio, le donne sono diventate coinvolte in tutti gli aspetti della vita, dal punto di vista sociale, politico, legale, economico, educativo, e hanno svolto un ruolo pionieristico nella costruzione di una società libera: una società che si autogestisce. Il sistema di co-presidenza (un uomo e una donna nei seggi esecutivi) nell'AANES e in tutte le altre associazioni è obbligatorio. C'è una quota di genere del 50% in tutti gli organi e le strutture governative. Secondo il contratto sociale della Siria settentrionale e orientale, tutti i gruppi etnici o sociali hanno il diritto di organizzarsi e rappresentare i propri interessi.

27 <https://www.freeocalan.org/wp-content/uploads/2012/09/Ocalan-Democratic-Confederalism.pdf>

28 <https://hawarnews.com/en/haber/amina-omar-autonomous-administration-its-purpose-to-serve-people-consolidation-of-administrations--h3599.html>



Conclusione

Come dimostra l'analisi precedente, lo Stato turco sta perseguendo una strategia molto chiara attraverso la sua guerra all'autogoverno autonomo del Rojava/Siria settentrionale e del Kurdistan meridionale/Iraq settentrionale. Mentre Erdoğan cerca di proclamare esteriormente la protezione dei suoi "interessi di sicurezza" nella lotta contro il PKK, gli attacchi alla regione, le invasioni e l'occupazione dei territori sono in realtà un passo verso un nuovo Impero Ottomano, compresa l'espansione degli attuali confini del territorio turco. Erdoğan beneficia anche del fatto che gli attacchi alle aree a maggioranza curda lo mettono in buona luce sul piano interno. Ciò è tanto più importante in quanto la Turchia è attualmente nel caos economico. Con l'avvicinarsi delle elezioni del 2023, Erdoğan vuole essere sicuro che lui e il suo partito AKP di emergere come chiari vincitori.

Sta diventando chiaro che la Turchia sotto Erdoğan è una scommessa sempre più rischiosa per il Medio Oriente e una forza destabilizzante per l'intera regione. La sua guerra contro i curdi sta avendo l'effetto incendiario di minare gli sforzi internazionali contro l'ISIS e gli altri gruppi islamisti, alimentando ulteriormente le tensioni nelle regioni contese.



KONGRA STAR
مؤتمر ستار

Contatto:

Email: Info@kongra-star.org

Homepage: kongra-star.org

Twitter: [@starrcongress](https://twitter.com/starrcongress)